



Norme redazionali per le tesi di diploma accademico

1. **Argomento della tesi:** la tesi deve possibilmente dare un contributo originale, o quantomeno personale, alla disciplina oggetto di studio. Ragione per la quale il lavoro bibliografico a monte deve essere accurato e tener conto delle più recenti pubblicazioni sulla materia, e l'argomento deve essere specifico e focalizzato. In sintesi, brevità ed efficacia devono essere i due criteri di riferimento per la redazione della tesi di diploma accademico. L'argomento può approfondire dal punto di vista teorico e/o analitico aspetti che poi troveranno riscontro pratico nelle esecuzioni, interpretazioni o composizioni del candidato da valutare in sede d'esame; ma può anche prendere in considerazione l'ambito musicologico in genere, anche eventualmente in riferimento alla prassi musicale, ai musicisti e alle fonti musicali di rilevanza regionale e/o locale.
2. **Margini** per la stampa: superiore cm. 3,75; inferiore cm. 5; destro e sinistro cm. 4; rientro cm. 0,5.
3. **Punteggiatura:** i segni d'interpunzione sono sempre seguiti e non preceduti da spazio. Essi vanno posti dopo le eventuali parentesi o virgolette. L'esponente della nota va posto dopo il segno d'interpunzione.
4. **Accenti:** per l'uso corretto degli accenti acuto e grave, si faccia riferimento alla norma UNI 6015.
5. **Maiuscole:** si usi la lettera iniziale maiuscola per gli aggettivi sostantivati che indicano un'area geografica (il Vibonese), per i termini che indicano periodi o epoche storiche (il Trecento, il Risorgimento), per le parole Stato e Chiesa quando indicano un ente (rapporti tra Stato e Chiesa), per i nomi comuni e gli aggettivi sostantivati che indicano uno stato o una magistratura (la Serenissima, la Municipalità). Si usi la minuscola per i nomi che indicano cariche e qualifiche (prefetto, ministro, sindaco, re, papa); si usi la minuscola per gli aggettivi sostantivati che indicano gli abitanti di un popolo (i vibonesi, i calabresi, gli americani). Si usi l'iniziale maiuscola solo nella prima parola delle denominazioni di associazioni (Istituto di bibliografia musicale calabrese, Società italiana di musicologia, Società del quartetto), di istituzioni (Conservato-

rio di musica F. Torrefranca di Vibo Valentia, Biblioteca del conservatorio di musica ..., Biblioteca dell'accademia di S. Cecilia, Ministero della pubblica istruzione, Camera dei deputati, Borsa di Milano); nei titoli di libri (*Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti – DEUMM, Miscellanea musicologica calabrese*).

6. **Lessico musicale:** nel testo il nome delle singole note sarà scritto in corsivo minuscolo (*do, re, mi*) con eventuale simbolo per le alterazioni (*do#, lab*), mentre si userà il tondo minuscolo per il nome delle figure (minima, croma), delle alterazioni (diesis, bemolle, bequadro), e delle tonalità (do magg., sib magg., la min.). Ancora in minuscolo vanno i nomi delle forme utilizzati in senso generico (le fughe di Bach, i concerti di Mozart). Vanno invece in maiuscolo le indicazioni di tempo riferiti alla sezione di un brano o singoli movimenti (Allegro, Adagio) e, nelle tesi di ambito analitico, le sezioni principali di una struttura formale (ad es. nella forma-sonata: Esposizione, Sviluppo e Ripresa). Si usino invece le «» per le indicazioni agogiche («crescendo», «diminuendo», «accelerando», ecc.) e dinamiche («pianissimo», «sottovoce», «a tutta forza», etc.) e/o quanto s'incontra nelle partiture («attacca subito»).
7. **Numeri di battuta:** quando nel testo si fa riferimento ad una specifica battuta della composizione in esame, si utilizzerà l'abbreviazione b. seguita dal numero (b. 5 per indicare una singola battuta; bb. 5-9 per indicare un gruppo di battute).
8. **Numeri e unità di misura:** nel testo è preferibile la forma estesa (le nove sinfonie di Beethoven, i madrigali a cinque voci); si usino invece le cifre arabe per le date, per le statistiche ecc.). I numeri romani si pongano in maiuscoletto basso. Dopo le unità del sistema metrico-decimale non si ponga il punto (cm, mm, m).
9. **Sigle e acronimi:** vanno posti in maiuscoletto basso e senza punti (ICCU, RISM, IBIMUS, BWV, KV).
10. **Parole non italiane:** i termini in lingua straniera vanno in corsivo; viceversa si userà il tondo per i termini che in genere vanno in corsivo, quando l'intera frase è in corsivo.
11. **Virgolette:** si raccomanda di limitare quanto più possibile l'uso delle virgolette o di altri tipi di evidenziazione. Per le citazioni brevi si usino le « »; per evidenziare parole intese in accezione speciale o eventuali citazioni all'interno di una citazione si usino le “ ” e le “ ”.
12. Per quello che riguarda le **Citazioni** va ricordato preliminarmente che se si incorporano nel proprio testo parole o idee altrui è **sempre necessario il rimando bibliografico al testo originale**, altrimenti si incorre nel reato di plagio (cfr. legge 633/1941). Se si tratta di citazioni brevi (2-3 righe) vanno poste nel testo tra « »; se più lunghe, in corpo minore senza virgolette e con rientro di 0,5 cm da ambo i lati. **Alla fine della**

citazione va sempre indicato nella nota a piè di pagina la fonte bibliografica o sitografica della citazione stessa. Nelle citazioni bibliografiche si dia per esteso, in maiuscoletto, nome e cognome dell'autore, titolo in corsivo (es. 1), eventuale numero di volumi (es. 2) (o numero romano del singolo volume seguito da : e titolo specifico in corsivo - es. 3 -) e note tipografiche (luogo, editore, data) separando ciascuna sezione con una virgola. Quando si tratta di volumi miscellanei, Atti di convegni, testi di enti o con più di tre autori, si dia direttamente il titolo. Per il riferimento al singolo saggio ivi contenuto, si dia autore e titolo seguito da: in, titolo del volume in corsivo, eventuale curatore, note tipografiche, pagine iniziali e finali del saggio: e pagine interne cui si fa riferimento (es. 4). Per i saggi in riviste si proceda come per quelli in volumi miscellanei, ma si dia il nome della rivista tra « », senza in, seguito dal numero romano in maiuscoletto basso dell'annata, virgola e dal numero arabo dell'anno di riferimento (es. 5). Se necessario per la localizzazione dell'articolo (numerazione non continua dei vari fascicoli di una stessa annata, numeri speciali, ecc.), dopo l'annata, si dia anche il numero del fascicolo (es. 6). Quando si tratta di numero monografico di una rivista, si dia il titolo in corsivo, tra parentesi tonde, dopo l'anno e prima delle pagine (es. 6). Per i quotidiani, settimanali, ecc., si dia il titolo tra « » seguito dal numero e dalla data per esteso. L'eventuale indicazione della collana editoriale va posta tra parentesi, dopo le note tipografiche e prima dei numeri di pagina (es. 4). Nelle ristampe anastatiche o fac-simili si riportino i dati del volume moderno, seguiti da quelli della fonte originale (es. 2). Per le ulteriori citazioni di una stessa opera si riportino: nome e cognome dell'autore, prime parole del titolo, tre puntini, cit. e eventuali indicazioni delle pagine (es. 7). Quando si tratta di una citazione che si riferisce ad un'opera appena citata, si metta Ivi, seguito dal numero di pagina (es. 9); se anche la pagina è la stessa, si metta *Ibidem* (es. 8). Se si cita da un sito internet si mette il link consultato, aggiungendo anche la data di consultazione (es. 10).

Es. 1: GIUSEPPE DONATO, *Gli elementi costitutivi dei tonari*, Messina, EDAS, 1978;

es. 2: ALESSANDRO D'ANCONA, *Origini del teatro italiano*, I-II, Roma, Bardi, 1971, ristampa anastatica dell'ed. Milano, Loescher, 1891;

es. 3: *Storia dell'opera italiana VI: Teorie e tecniche, immagini e fantasmi*, a cura di Lorenzo Bianconi e Giorgio Pestelli, Torino, EDT, 1988; FRANCESCO FLORIMO, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii, con uno sguardo sulla storia della musica in Italia*, III: *Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli e suoi conservatorii, con le biografie dei maestri usciti dai medesimi*, Bologna, Forni, 1969, ristampa anastatica dell'ed. Napoli, Morano, 1882;

es. 4: PAOLA BESUTTI, *Produzione e trasmissione di cantate romane nel mezzo del Seicento*, in *La musica a Roma attraverso le fonti d'archivio. Atti del convegno internazionale, Roma 4-7 giugno 1992*, a cura di Bianca Maria Antolini, Arnaldo Morelli e Vera Vita Spagnuolo, Lucca, LIM, 1994 (Strumenti della ricerca musicale, 2), pp. 137-166: 140-142;

es. 5: JOACHIM NOLLER, *Malipiero: una poetica e un'estetica*, «Rivista italiana di musicologia», XXXVI, 1991, pp. 35-57: 55;

es. 6: EMILIA FADINI, *La grafia dei manoscritti scarlattiani: problemi e osservazioni*, «Chigiana», XL, n. s., 20, 1985 (numero monografico: *Atti del convegno di studi «Domenico Scarlatti e il suo tempo»*), pp. 183-206;

es. 7: EMILIA FADINI, *La grafia dei manoscritti ...*, cit., p. 190;

es. 8: *Ibidem*;

es. 9: *Ivi*, p. 193.

es. 10: <http://www.internetculturale.it/>, consultato in data 23 febbraio 2016.

13. **Numero delle pagine:** si indichi il numero delle pagine o delle carte con pp. o cc. e con i numeri estremi per esteso, seguiti da : e numero di pagina o di pagine per i riferimenti specifici (es. 4 e 5). Si evitino ss., segg. ecc.
14. Nella **trascrizione di documenti originali**, ci si attenga ai seguenti criteri:
 - si mantenga inalterato l'uso delle maiuscole, degli apostrofi e dei segni d'interpunzione; l'accentuazione invece è meglio adeguarla alle convenzioni moderne;
 - le abbreviazioni è meglio scioglierle usando, se necessario, le <>; segnalare le parti non decifrabili con <...>, quelle di trascrizione incerta con <?>;
 - si usino le [...] per le omissioni di parte di testo e le [] per eventuali aggiunte;
 - si usi il segno | , con spazio prima e dopo, per il cambio di pagina; il segno / , con spazio prima e dopo, per il daccapo.
15. Per la **Bibliografia finale** si possono scegliere sistemi di citazione bibliografica e ordinamenti diversi (come quelli studiati e utilizzati nel corso di Bibliografia musicale), purché siano pertinenti all'argomento trattato e utilizzati in modo omogeneo e sistematico.